

Bankitalia. Calo annuo dell'1,5%

Credito alle Pmi, frenata a dicembre

Rossella Bocciarelli

ROMA

«Graduali ma diffusi segnali d'allentamento» degli effetti di stretta creditizia nei confronti nelle imprese vengono segnalati dall'Isae, «nel corso del 2009 e ancora all'inizio di quest'anno». Nella nota del mese di gennaio, l'Istituto di analisi economica entra nel merito dei problemi di accesso al mercato delle credito delle imprese italiane e ricorda che «a partire dalla metà del 2008» le rilevazioni hanno segnalato un inasprimento delle condizioni di credito per le imprese, connesso alla durezza della crisi finanziaria, che ha riguardato in maniera omogenea tutti i principali settori.

Invece, secondo la rilevazione di gennaio 2010, la quota di imprese che segnala un aggravio delle condizioni di credito si è attestata al 18,4% nel settore manifatturiero (contro un massimo del 43,5% a novembre 2008), al 14% nei servizi (massimo al 49%, novembre 2008), al 12,3% nel commercio (massimo al 43,1% a marzo 2008) e al 34% nelle costruzioni (massimo al 52% a maggio 2009). In sostanza, l'area di difficoltà esiste ancora ma si è sensibilmente ristretta rispetto ai momenti più duri della crisi. Secondo gli intervistati il razionamento nel 2008, legato alla crisi finanziaria, è stato molto severo nelle costruzioni, dove la quota d'impresе che non hanno ottenuto il credito richiesto ha raggiunto un massimo attorno al 13% del campione nel maggio 2009; nel settore manifatturiero e nei servizi la quota d'impresе razzionate ha raggiunto tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009 punte superiori all'8%. Nel commercio, invece, il fenomeno ha avuto un impatto più modesto, con una quota d'impresе razzionate oscillante tra l'1 e il 2 per cento. I dati relativi al razionamento (cioè alle aziende che si vedono negare il credito o che vi rinunciano per condizioni troppo

onerose) confermano il graduale attenuarsi delle tensioni sul lato dell'offerta nella seconda metà del 2009 e in questo primo scorcio del nuovo anno: a gennaio, la quota di imprese razzionate scende al 4,9% nel settore manifatturiero, all'1,7% nei servizi, al 1,5% nel commercio ed al 13% nelle costruzioni (dato riferito a dicembre).

Fin qui i dati Isae relativi alla percezione da parte degli utenti-impresе della situazione del credito. Sempre ieri, intanto, la Banca d'Italia ha pubblicato il suo

LA STIMA ISAE

La quota di imprese che segnala un aggravio delle condizioni si è attestata al 18,4% contro il 43,5% di novembre 2008

supplemento al bollettino statistico "Moneta e banche" con i dati relativi alla dinamica del credito nel mese di dicembre 2009. Nell'ultimo mese dell'anno, in base ai dati diffusi ieri il tasso di crescita annuale dei prestiti è rimasto lo stesso del mese di novembre, pari a +2,4%. Invece, per quel che riguarda l'andamento del credito verso le aziende i dati Bankitalia segnalano che anche in dicembre i prestiti alle imprese sui dodici mesi hanno evidenziato una flessione. Per l'esattezza, si tratta di un -1,5% (dopo il -0,1% del mese di novembre, sempre sui dodici mesi); la crescita dei prestiti alle famiglie è invece continuata (+6% nei dodici mesi). Sono numeri che evidenziano il perdurare di una domanda di credito bassa ma, probabilmente, anche una maggiore prudenza delle banche in rapporto alle condizioni di profittabilità delle imprese; le sofferenze per le banche si sono infatti attestate in dicembre a 59 miliardi di euro.